

È terminata la tre giorni calabrese della delegazione irachena invitata dal Campo

Cultura promotrice di solidarietà

12 NOVEMBRE 2003- attentato terroristico di italiani a Nassiriya. 12 novembre 2004 viaggio in Calabria di una delegazione di professori dell'ateneo di Nassiriya. Si è concluso da poco il tour della delegazione composta da docenti dell'università di Nassiriya in visita in questi giorni in Calabria. I docenti iracheni, graditi ospiti dell'ateneo catanzarese sono giunti al Benny hotel, accolti da Pino Soriero presi-



La delegazione irachena in visita a Catanzaro

dente dell'associazione "Il Campo", promotrice dell'evento culturale. L'associazione onlus "Il Campo" ha curato dettagliatamente il programma della tre giorni del rettore dell'ateneo iracheno e dei presidi delle facoltà irachene, nella città capoluogo. Incontri contraddistinti tutti dall'unico filo conduttore della cultura, risorsa importante per costruire il benessere e la libertà dei popoli. Un primo segnale forte è giunto da Germaneto, dal sud dell'Italia e dal sud dell'Iraq, con l'impegno da parte dei tre rettori delle università calabresi, di finanziare 11 borse di studio a favore di studenti e neolaureati iracheni, numerosi progetti di ricerca, materiali didattici e, forse si realizzerà un progetto ancora più ambizioso, "l'istituzione di un dipartimento per lo studio della lingua italiana" nell'università irachena. Proprio dalla città a sud di Bagdad, tristemente nota per la strage degli italiani e per altri drammatici avvenimenti che hanno fatto stare con il fiato sospeso il mondo intero, a cominciare dalla cattura della soldatessa Jessica Lynch, all'esplosione

di un pullman carico di bambini, è giunta inaspettatamente questa delegazione di pace e cultura guidati dal rettore Reyadh Sh Jabur. Nassiriya, tuttora sotto assedio dalle truppe della coalizione, è diventata dunque, anche, città simbolo per l'impegno e gli sforzi per creare le basi per la ricostruzione culturale del paese del post-Saddam. L'incontro di Catanzaro passerà alla storia della città per due ordini di motivi. Si è svolto nello stesso giorno in cui ricorreva la commemorazione delle vittime di Nassiriya, e poi perché si è svolto durante una spaventosa tromba d'aria che ha investito in pieno la città di Catanzaro e le coste ioniche, una specie di "tornado" visto finora solo in tv o nei film americani. Sabato mattina il tour culturale è proseguito con la visita nel liceo classico statale Galluppi presieduto dal preside Armando Vitale. All'incontro che si è svolto nell'auditorium in una sala gremita di studenti attenti nell'intervenire attivamente al dibattito e che hanno espresso la loro solidarietà con un gesto concreto e simbolico, do-

nando un computer portatile per gli studenti iracheni. La Calabria intera è così riuscita, in questa occasione, ad imporsi con la forza delle idee ed ad esporsi in prima linea, dimostrando spiccata sensibilità per i problemi planetari di "guerra e pace" di questi tristi tempi. Per questo motivo gli operatori culturali calabresi uniti sotto lo spirito comune della diffusione

della cultura, ovunque, e la solidarietà ad un paese in stato di bisogno come l'Iraq, hanno ricevuto anche il plauso e l'apprezzamento da parte di tutte le autorità, molte delle quali, nelle stesse ore, riunite nella basilica di S. Maria degli Angeli a Roma per commemorare l'anniversario dei connazionali morti un anno fa. Il rettore Jabur, figura di grande carisma e fascino arabo ha espresso sentimento di gratitudine per l'accoglienza ricevuta durante questa visita in Calabria e per la sua gente che ha saputo rispettare i grandi valori di ospitalità, solidarietà, ed apertura al confronto. Ha descritto la realtà culturale del mondo accademico che rappresenta, esistente ha reso note poche facoltà, attive già da un decennio con la partecipazione alla vita dell'università da parte delle donne, che costituiscono, ed anche in un numero consistente, il corpo docente. Il tour iracheno si è concluso con questo incontro nella scuola e poi, come da programma, è stato previsto il loro rientro con un volo diretto per Kuwait city.

Carla Marasco

Cerimonia a Catanzaro Lido per ricordare la strage di Nassiriya Il sacrificio che immortala la pace

CON UNA cerimonia semplice, ma toccante sono stati ricordati i diciannove eroi italiani, che un anno fa a Nassariya, hanno perso la loro vita per portare pace e libertà al popolo iracheno. Organizzata dalla locale sezione dei carabinieri in congedo, presieduta dal maresciallo maggiore Gaetano Cissaria, presente anche l'ispettore regionale della associazione nazionale carabinieri in congedo generale Angelo Antonio Vacca, una santa messa, officiata da padre Francesco Celestino, è stata celebrata nel primo anniversario della tragica ricorrenza alla presenza del consigliere regionale Egidio Chiarella, Emilio Verrengia assessore comunale ai trasporti e polizia municipale, Francesco Citriniti presidente della IV° circoscrizione, di vari esponenti di movimenti e partiti politici, delle associazioni in congedo della Marina militare, della Guardia di finanza, della Polizia d'Italia, dei caduti in mare. Alla cerimonia religiosa hanno partecipato anche le rappresentanze della Croce Rossa guidate dall'ispettrice regionale; e dalle rappresentanze militari. Due carabinieri in grance uniforme, hanno preso posto ai lati dell'altare durante la celebrazione. La lettura all'inizio della motivazione ha toccato momenti di grande commozione: «L'associazione nazionale carabinieri, rende gli onori ai carabinieri, soldati che si sono immolati per la libertà e la pace in Iraq. Volti, storie, ricordi, ci hanno invaso, interrogato, commosso dopo l'orribile attentato di Nassariya. In questo giorno, in cui si rinnova il dolore per il lutto che ha colpito la patria, e le famiglie degli uomini caduti, a Nassariya, è il momento di fermarci tutti per una riflessione sull'impor-



Alcuni momenti della messa celebrata a Lido per ricordare la strage di Nassiriya



tanza della pace e sul sacrificio di uomini che hanno perso la vita in nome di tali iniziative». Il silenzio della fanfara dei Bersaglieri ha dato un tocco solenne alla memoria delle diciannove vittime. Tanta commozione, tanto coraggio, tantissima partecipazione dei fedeli presenti che in rigoroso silenzio si sono stretti attorno alle forze militari presenti facendo sentire il loro sostegno. Pa-

dre Francesco Celestino nella sua omelia, non ha tralasciato di ricordare come: «La vita è un dono di Dio, pertanto dobbiamo essere consapevoli che le nostre vite sono di Dio. Lui dispone delle nostre anime e della nostra vita pertanto nessuno può togliere quello che lui ci ha dato». Parole forti ma che racchiudono tutto il significato della nostra esistenza.

Filippo Cutrupi